



Creatività contro la crisi

Si è chiusa ieri a Roma la Fiera della piccola e media editoria

Da Avagliano a Isbn, tutte le strategie di marketing: operazioni più commerciali, selezione rigorosa dei titoli, offerta diversificata

MARIA SERENA PALIERI
ROMA

IDS, INDICE DI DIFFIDENZA SISTEMATICA, VARIANTE DI IBS, STORICA LIBRERIA ONLINE: ecco l'acronimo che andava per la maggiore nel corso della XII edizione di Più libri più liberi, fiera della piccola e media editoria che, promossa dall'Aie, si è conclusa ieri a Roma.

La «diffidenza sistematica» la esercitano le banche: «Dopo 25 anni di rapporto con la filiale locale di una banca nazionale, senza insoliti, alla richiesta di rinnovare il rapporto in questo 2013 mi sono sentito rispondere «Quando inseriamo nel computer la parola editoria si accende una luce rossa»» racconta Vittorio Anastasia, ad di Ediciclo. Il problema del credito imbianca i capelli di chi lavora con i libri. Alessandro Messina, del

Credito Cooperativo, spiega che le «sofferenze» nel settore sono cresciute per loro dal 5 al 18%. E, siccome il comparto editoria è molto piccolo, il pregiudizio cade su tutti, virtuosi compresi. Come si esce da questo *cul de sac*?

La parola d'obbligo è: creatività. Stand per stand, 374 gli espositori presenti in Fiera, vagliano le strategie anticrisi. Isbn nel 2014 festeggia i 10 anni di vita. Dicono: «La crisi per noi è arrivata tardi, il 2011 è stato un anno d'oro. Quest'anno abbiamo diminuito le tirature e l'anno prossimo ridurremo i titoli: fino qui ne facevamo 40 l'anno, di cui 25 novità. Nel 2013 abbiamo affiancato alla narrativa di culto un paio di operazioni più commerciali, il diario fotografico del tour di Jovanotti e l'autobiografia di Max Pezzali. Così abbiamo recuperato risorse per i «nostri» autori. Un salvagente è lavorare su più canali».

Avagliano esiste da 31 anni. Da Cava dei Tirreni si è trasferita a Roma. Dice Daniela d'Angelo, direttore editoriale: «Siamo nati con forte vocazione territoriale. Lavoriamo molto sui répechage di narrativa tra '800 e '900. La nostra è un'editoria di progetto. Sì, siamo passati dal tetto di 30 titoli l'anno agli attuali 12, ma in nome di una selezione basata sul rigore. Magari, sotto questo profilo, la crisi produrrà dei buoni effetti». Massi-

miliano Franzoni è il direttore editoriale di Mattioli 1885, il marchio di Fidenza fino al 2006 noto solo per i suoi testi di medicina.

Da quell'anno, subentrato come nuovo editore un architetto, Paolo Cioni, si è aperto alla narrativa, con una grafica magnifica, i bordi stondati poi copiati da Bompiani. «La crisi per noi non è così visibile. In sei anni abbiamo fatto 300 titoli, e venivamo prima da uno zero. Nel 2012 abbiamo perso un 10% e nel 2013 potremmo addirittura andare in pareggio». A Fidenza la parola d'ordine è «diversificare»: hanno un tipografia di proprietà, continuano coi testi di medicina, hanno aperto al marketing per aziende farmaceutiche e a breve apriranno una libreria. Dove venderanno libri di Isbn, 66thand2nd, Marcos y Marcos, Voland, Iperborea, e/o. Ovvero di quegli editori «piemme» che per loro sono i «fratelli grandi». Per non dire di minimum fax che, coi suoi vent'anni di vita nella capitale, è vissuta dal «piccolo» di Fidenza come il maschio, o la femmina, alfa...

Sì, come ogni universo anche questo ha le sue gerarchie. Ma questi «piemme» fratelli maggiori, da parte loro cosa combinano? Pietro Biancardi, Iperborea, dice che per loro un libro è un «catalizzatore di passioni». Il marchio nato nel 1987, la cui ragione sociale sono libri scandinavi e baltici, prosegue in un'operazione che potremmo definire così: allargamento dell'area semantica di questa ragione sociale, ovvero ora organizzano anche festival di teatro e di cinema ed eventi gastronomici, in stile baltico-scandinavo e, alla Fiera di Torino 2013, erano in partnership con Ikea. Per minimum fax, dice Daniele de Gennaro, il libro è una «unità psico-affettiva», loro praticano una editoria «di contatto» e «di ascolto», ciò che chiedono al lettore è «fiducia». Marco Zapparoli, Marcos y Marcos, spiega che puntano sulla «lettura», non su «un libro». Sono quelli di «Letti di notte» e di una decina di formati «più o meno folli» per contagiare il vizio di leggere: un esempio? Ascolto di un testo letto da un attore, con gli occhi bendati, in condizione di cecità. E qui siamo dalle parti della sinestesia...

Stai a vedere che è in questi crogiuoli, non nelle strategie di marketing dei big, che nascerà la pietra filosofale che salverà il libro?

Boom dei più giovani e oltre 54mila presenze

Curiosità e atmosfera natalizia: l'appuntamento romano dedicato agli editori tra libri, bambini, palloncini e frigoriferi

FRANCESCA DE SANCTIS
fdesanctis@unita.it

È SEMPRE UN CAOS LA FIERA DELLA PICCOLA E MEDIA EDITORIA. MA È BELLA ANCHE PER QUESTO, perché soprattutto nel weekend i corridoi del Palazzo dei congressi - che ormai ospita «Più libri, più liberi» dal 2002, da quando cioè il Gruppo Piccoli editori di Varia dell'Associazione Italiana Editori ha pensato che forse era il caso di offrire uno spazio ai piccoli e medi editori per mettersi in mostra una volta tanto - pullulano di gente di ogni età, ma soprattutto giovani. È dato che il Natale è vicino tra gli stand, in mezzo a libri, spuntano cioccolatini colorati, palloncini e cappelli da Babbo Natale... Non solo. In realtà per

attrarre l'attenzione del pubblico e accaparrarsi i lettori ci si inventa un po' di tutto: dal frigorifero rosso fuoco ricoperto da tante mini parole magnetiche (Tic Edizioni) alla cassetta delle lettere, anche questa rossa, pronta ad accogliere libri-cartoline di mille colori (L'Orma editore). Ma alla fine, gli stand più apprezzati, sono sempre quelli che espongono libri per bambini.

Per i più piccoli c'è solo l'imbarazzo della scelta. Si va dai volumi raffinati della Else edizioni ai testi multilingue dell'Istituto Callis. La prima, Edizioni Libri Serigrafici E altro, pubblica meravigliose pubblicazioni in numero limitato con tecnica serigrafica. Tra gli ultimi titoli segnaliamo *Animali*, che attraverso il ricordo di uomini e donne di diversi paesi diventano segni, messag-

geri, promesse e metafore per raccontare il mondo. Istituto Callis Italia, invece, nata nel 2010, è un punto di riferimento per la letteratura brasiliana per bambini e ragazzi. La maggior parte dei testi sono disponibili in italiano, inglese e portoghese: da *Lino*, una storia d'amicizia, a *La pianta carnivora di Leo* (il bimbo protagonista ha un problema con la sua pianta carnivora, che divorà tutto quello che si trova di fronte). Da segnalare, a proposito di un'altra casa editrice molto interessante (La Logos), i *Canti della Forza* di Stefano Bessoni (con dvd), che ci fa vedere il mondo da un'altro punto di vista: la prospettiva dei Fratelli della Forza. Assassini, ladri, truffatori, ma anche innocenti, sognatori e puri di spirito che, a forza di penzolare l'uno accanto all'altro, decidono di associarsi in una confraternita.

Poi ci sono, naturalmente, tutte le altre case editrici per ragazzi che ormai conosciamo da tempo e che continuano a sfornare libri per niente male: Gallucci, Corraini, il Castoro, Sinnos, Topipittori... Complessivamente, considerando il numero di ingressi in Fiera, sembra che i lettori non abbiano rinunciato ad acquistare libri da regalare a Natale: oltre 54mila presenze in Fiera con un boom dello Spazio ragazzi, letteralmente invaso dai bambini.

Scala, un Traviata ricca di sfumature

PAOLO PETAZZI

LA TRAVIATA CHE HA INAUGURATO LA STAGIONE ALLA SCALA POTEVA CONTARE SU UNA PROTAGONISTA e un direttore grandissimi, e su una regia di forte evidenza teatrale. Nella interpretazione di Daniele Gatti offrivano materia di riflessione e ammirazione la eccezionale ricchezza di sfumature, di chiaroscuri, la meditata differenziazione di tempi e colori, la varietà e flessibilità. Ad esempio era molto convincente la diversa impostazione della festa iniziale in casa di Violetta e di quella in casa di Flora, dove i tempi erano più rapidi, le sonorità più marcate, i contrasti più accesi, maggiore la tensione drammatica: è questa la scena in cui Alfredo insulta pubblicamente Violetta.

La tragedia si compie nell'atto successivo, e qui Gatti conferisce particolare intensità a quella sorta di marcia funebre con cui Verdi accompagna la sua eroina alla morte, anche liberando le sonorità che nel I atto erano quasi trattenute in raffinati chiaroscuri. Orchestra e coro apparivano in stato di grazia.

Memorabile anche la finezza con cui il direttore ha accompagnato Diana Damrau in *Addio del passato*, cantato in modo sublime, forse il vertice raggiunto l'altra sera dalla protagonista, che peraltro musicalmente e scenicamente è stata sempre una Violetta memorabile. Degli altri interpreti, che recitavano benissimo grazie all'accurato lavoro della regia, vocalmente è parso più autorevole Zeliko Lucic nella parte di Germont padre, ma anche il tenore polacco Piotr Beczala nella ingratata parte di Alfredo si è difeso discretamente (fin troppo severi i pochi dissensi che gli sono toccati). Inoltre incarnava in modo perfetto il personaggio impacciato e provinciale di cui il regista sottolinea impietosamente la goffaggine: da ricordare, tra l'altro, la derisione in casa di Flora, e l'arrivo con mazzo di fiori e scatola di dolci nella scena della morte di Violetta, di cui non sembra capire la condizione. Persuasivi i comprimari, tutti coinvolti nel realismo quotidiano della impostazione di Tcherniakov, che nelle feste sembrava forse voler evocare la volgarità degli arricchiti della Russia di Putin. Da ricordare Mara Zampieri come Annina, che il regista trasforma in amica, confidente, forse una Violetta divenuta anziana, in cui la protagonista sembra specchiarsi quando, nella scena finale del I atto Annina assiste come presenza muta alle sue riflessioni e incertezze.

Giuseppe Fiori dieci anni dopo: oggi convegno a Roma

«Il coraggio della verità. L'Italia civile di Giuseppe Fiori». Oggi alle ore 18, alla Biblioteca del Senato, in piazza della Minerva 38, sarà presentato il libro edito dalla Cuec e curato da Jacopo Onnis che contiene una ricca raccolta di testimonianze sul giornalista e scrittore scomparso 10 anni fa. Fra le altre quelle di Corrado Stajano, Stefano Rodotà, Roberto Cerati, Rossana Rossanda, Nello Ajello, Carlo Lizzani, Furio Colombo. Al dibattito interverranno gli storici Giovanni De Luna e Guido Melis, oltre al curatore del volume.

Giuseppe Fiori è stato vicedirettore del Tg2, direttore di Paese Sera e senatore della Sinistra Indipendente eletto nelle liste del Pci per tre legislature.

Autore di importanti opere di narrativa (*Sonetàula*), reportage (*Baroni in laguna*) e biografia, a cominciare dalla «Vita di Antonio Gramsci».